

L'INCHIESTA DI FIRENZE

LA TENUTA DEL GOVERNO

Non si dimette. Nonostante la contestazione dei 5 Stelle e l'urlo «vergogna» che lo accoglie a Milano

Lupi va sulle barricate e Alfano lo salva. Per ora

Il ministro: non ho chiesto nulla per mio figlio. Malumore nel Pd

● **ROMA.** Ritiene di poter spiegare, Maurizio Lupi. E convincere il Parlamento di aver sempre agito, da ministro, «con la massima trasparenza e correttezza». Perciò per ora non fa nessun passo indietro. Anzi, spiega Angelino Alfano, «non ci ha mai pensato». Non si dimette. Nonostante la contestazione in Aula dei 5 Stelle e l'urlo «vergogna» che lo accoglie nella sua Milano. Nonostante dalle carte dell'inchiesta sui grandi appalti emergano nuove connessioni sue e dei suoi familiari con alcuni degli arrestati. Nonostante il Pd prenda le distanze, dichiarando che «valuterà» se sfiduciarlo. «Il governo mi appoggia. Renzi non mi ha chiesto» di lasciare il ministero, assicura Lupi. Già venerdì, probabilmente, riferirà alla Camera.

Matteo Renzi per ora in pubblico continua a tacere sulla vicenda giudiziaria che lambisce il suo governo. Potrebbe parlare in occasione dell'informativa alla Camera sul Consiglio europeo che oggi e domani lo porterà a Bruxelles. Ma il premier, dopo un faccia a faccia martedì notte, lascia che a fare le sue valutazioni sia il ministro. Lupi non è in-

dagato e, nell'interrogatorio di garanzia in carcere, l'ex superdirigente del ministero Ercole Incalza afferma di aver avuto con lui asolo rapporti istituzionali. Ma da Firenze i faldoni dell'inchiesta restituiscono nuovi dettagli sui rapporti dell'esponente di Ncd con alcune delle persone arrestate per quella che i magistrati definiscono come una «devastante corruzione sistemica nella gestione dei grandi appalti pubblici». Non solo, secondo i pm, Lupi ha chiesto a Incalza di trovare lavoro al figlio Luca,

ma un altro indagato, Francesco Cavallo, ha pagato un biglietto alla moglie del ministro un biglietto aereo di 447,03 euro per andare da Milano a Bari a una convention di Ncd. Cavallo inoltre si è attivato per «una cena volta a reperire fondi» e ha fatto regali di Natale al ministro, in-

clusi «abiti sartoriali».

Lupi assicura di poter spiegare ogni circostanza. E in mattinata, a margine di un evento dell'Expo, dopo aver incassato la contestazione di alcuni cittadini, dichiara: «Non ho mai fatto pressioni per chiedere l'assunzione di mio figlio, anche perché non ne aveva bisogno». E in relazione a un Rolex ricevuto in dono dal figlio, ribadisce: «Non avrei mai accettato un orologio». «Ritengo di non aver fatto nessun gesto sbagliato e irresponsabile - afferma - Se si dimostrerà esatta-



NCD Alfano e Lupi

mente l'opposto ne prenderò atto e chiederò scusa a tutti». Ma il M5S definisce «indecorosa» la sua scelta di non lasciare. E quando il ministro nel pomeriggio risponde alla Camera al Question time, il grillino Carlo Sibilio, poi espulso, protesta agitando un orologio. Lupi, che ostenta tranquillità, re-

plica: «Ritengo doveroso e indispensabile quanto prima fare chiarezza. Ma confermo di aver agito con correttezza con l'obiettivo di garantire un'efficiente realizzazione delle opere».

«Noi lo sosteniamo, abbiamo piena fiducia in lui», dichiara Angelino Alfano, che con tutta Ncd difende a spada tratta Lupi. Anche Forza Italia mantiene una posizione garantista. Ma il Pd di Renzi mostra più di una perplessità. «Ascolteremo il chiarimento del ministro - dichiara il presidente Matteo Orfini - poi faremo le nostre valutazioni». Ma la minoranza dem continua a invocare un passo indietro del ministro, evitando di sottoporre la maggioranza alla prova del voto di una mozione di sfiducia.

«La vicenda del Rolex non va bene, sono perplesso e preoccupato. Renzi traccheggia ma il problema va affrontato», dice Cesare Damiano. Mentre Beppe Grillo ci va giù duro: «Altro che scatola di tonno...il Parlamento è una tonnara». E il clima resta teso, anche se dopo lo scontro con Renzi di ieri, l'Anm butta acqua sul fuoco: «Bisogna andare oltre le polemiche».

Il nome del ministro

Maurizio Lupi è citato diverse volte nelle carte dell'inchiesta sugli appalti per le grandi opere

I PROTAGONISTI



LE CARTE

Il gip di Firenze nell'ordinanza di custodia cautelare per quattro arrestati, tra cui Incalza e Perotti:
"Effettivamente, Stefano Perotti, l'imprenditore arrestato, ha procurato degli incarichi di lavoro a Luca Lupi, figlio del ministro Maurizio Lupi"

LE INTERCETTAZIONI

21/10/2014 - Giulio Burchi (indagato) a Massimo Averardi, dirigente Anas:
"Sai che Perotti e il ministro sono non intimi, di più. Perché lui ha assunto anche il figlio, per star sicuro che non mancasse qualche incarico di direzione lavori, siccome ne ha soli 17, glieli hanno contati, ha assunto anche il figlio di Lupi, no?"

1/7/2014 - Sempre Burchi ad Averardi:
"Il nostro Perottubus ha vinto anche il nuovo palazzo dell'Eni a San Donato e c'ha quattro giovani ingegneri e sai uno come si chiama? Sai di cognome come si chiama? Un giovane ingegnere neolaureato, Lupi, ma guarda i casi della vita"

LA CONFERMA DEL GIP

"Perotti nell'ambito della commessa Eni, stipulerà un contratto con Giorgio Mor, affidandogli l'incarico di coordinatore del lavoro che, a sua volta, nominerà quale persona fissa in cantiere Luca Lupi per 2 mila euro al mese"

I REGALI

Da Perotti al figlio di Lupi, tramite l'imprenditore **Franco Cavallo**, ora agli arresti:
 un orologio Rolex del valore di 10.350 euro

Da **Cavallo** a Maurizio Lupi:
 un vestito confezionato dal sarto Vincenzo Barbato

ANSA centimetri



DAL RISO AL GELO
 Il premier Matteo Renzi e il ministro Maurizio Lupi